

una proposta per la comunità

Dalla lettera pasquale del vescovo: La predicazione che fa ardere il CUORE (cfr. Lc 24,32)

Il tempo di Pasqua è il tempo che ogni anno la Chiesa offre a tutti noi per approfondire la nostra fede che ci distoglie dal cercare tra i morti colui che è vivo, Gesù: non è qui, è risorto (cfr. Lc 24,5-6). Il commento alle letture, la predicazione nel tempo pasquale deve essere il servizio che i ministri ordina ti, preti e diaconi, offrono alle comunità per spiegare in tutte le Scritture ciò che si riferisce a lui, come ha fatto Gesù accompagnandosi ai discepoli scoraggiati in cammino verso Emmaus. .. Per quanto io posso valutare, la predicazione che offriamo al popolo cristiano è abitualmente preparata con cura e offerta con incisività. Il richiamo, che spesso ritorna, per una predicazione che sappia incidere in coloro che partecipano alla celebrazione domenicale e quotidiana è proposto talora con un tono di rimprovero e raccoglie critiche forse ingenerose e pregiudiziali. Ad ogni modo, anche se le motivazioni delle critiche non sono sempre limpide e se le critiche ci mettono di malumore, non è questa una buona ragione per non ascoltarle, valutarle e, se c'è del vero, correggerci, così come siamo capaci.

Dobbiamo essere consapevoli della responsabilità che abbiamo di parlare con frequenza di fronte a un'assemblea che ci ascolta, che aspetta una parola che aiuti a vivere, a pensare, a pregare, a prendere decisioni.

Ecco dunque una proposta che fa il Vescovo nella sua lettera di Pasqua

La preparazione dell'omelia, specialmente domenicale, può ricevere un contributo significativo se diventa un esercizio condiviso con la comunità.

E considerato il fatto che non ci si può radunare, **noi iniziamo a concretizzarla in questo modo:** ciascuno (o come coppia) a casa propria legge, ascolta, prega il vangelo della prossima domenica e manda il suo contributo in parrocchia (santamargheritapantigliate@gmail.com) oppure lo porta in parrocchia. Il tutto servirà per preparare l'omelia. e far ardere cuore di ciascuno di noi. Il proprio contributo di riflessione deve essere dato entro il giovedì sera di ogni settimana.

Quando ci si potrà radunare potremo scegliere un momento fisso per ascoltare insieme in parrocchia le letture della domenica.

 I brani di domenica 3 maggio sono questi

Atti degli apostoli 6,1-7; Romani 10,1-15; Giovanni 10,11-18

Letture degli Atti degli Apostoli. (At 6, 1-7)

In quei giorni. Aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo. Pròcoro, Nicànora, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosélito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede. **Parola di Dio.**

Letture del Vangelo secondo Giovanni. (Gv 10, 11-18)

In quel tempo. Diceva il Signore Gesù ai farisei: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». **Parola del Signore**

Grazie perchè si cammina insieme se si è capaci di ascolto.

Pantigliate 22 aprile 2020